

**DOSSIER**



**MACHIAVELLI**  
CENTRO STUDI POLITICI STRATEGICI

*Suadere atque agere*

*n. 56 - febbraio 2025*

# INIZIATIVA DEI TRE MARI: UN'OPZIONE PER L'ITALIA?

**Daniele Scalea & Guglielmo Picchi**

toque agere

***MachiavelliDossier***

n. 56 - febbraio 2025

**«Iniziativa dei Tre Mari: un'opzione per l'Italia?»**

di Daniele Scalea & Guglielmo Picchi

---

© 2025 Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli

Via Giambologna 7, Firenze

Riproduzione consentita con attribuzione

ISSN 2612-047X

## SOMMARIO ESECUTIVO

- L'Iniziativa dei Tre Mari (*Three Seas Initiative, 3SI*) ha l'obiettivo di promuovere la cooperazione tra i paesi dell'Europa Centro-Orientale, in particolare nel migliorare la connettività infrastrutturale e la sicurezza energetica.
- Nata nel 2015, la 3SI coinvolge 12 Stati membri originari, con l'aggiunta recente della Grecia, e comprende come partner anche Ucraina e Moldavia. L'iniziativa si focalizza su infrastrutture (trasporti, energia, digitalizzazione) attraverso strumenti come il *Three Seas Business Forum* e il *Three Seas Initiative Investment Fund*.
- Fiume (Rijeka), in Croazia, è un fulcro per molti dei progetti della 3SI, con investimenti significativi per trasformarla in un *hub* logistico ed energetico, punto di accesso adriatico all'Europa Centrale e Orientale.
- Gli Stati Uniti hanno sostenuto fortemente la 3SI sin dall'inizio, vedendola come uno strumento per contrastare l'influenza russa e cinese. L'amministrazione Trump, in continuità con quanto fatto nel suo primo mandato, dovrebbe essere d'ancora maggiore sostegno rispetto all'amministrazione Biden. A Washington si segnala interesse per l'eventuale adesione dell'Italia alla 3SI.
- L'Italia potrebbe trarre grandi benefici dall'adesione, specialmente attraverso il porto di Trieste, che potrebbe diventare un nodo centrale per i corridoi nord-sud. L'adesione amplierebbe l'influenza economica, infrastrutturale e geopolitica dell'Italia, migliorando la sua posizione come *hub* energetico e logistico in Europa.
- Unirsi alla 3SI permetterebbe all'Italia di attrarre investimenti, espandere il mercato verso l'Europa Centro-Orientale, rafforzare la sicurezza energetica, e aumentare la sua influenza geopolitica, potendo contare su un forte appoggio americano, così bilanciando altre dinamiche interne all'Unione Europea. ■

## GLI AUTORI



**Daniele Scalea.** Fondatore e presidente del Centro Studi Machiavelli. Laureato in Scienze storiche e dottore di ricerca in Studi politici, è professore a contratto presso l'Università Marconi. In precedenza è stato docente presso l'Università Cusano. Ha lavorato come consulente presso il Parlamento e il Ministero degli Affari Esteri. ■



**Guglielmo Picchi.** Direttore per le Relazioni internazionali del Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli. Deputato nelle legislature XV, XVI, XVII, XVIII e Sottosegretario agli Affari Esteri durante il Governo Conte I. Laureato in Economia (Università di Firenze), Master in *Business Administration* (Università Bocconi), dirigente di azienda bancaria. ■

## Origini storiche e concettuali

L'Iniziativa dei Tre Mari (nome ufficiale in inglese: *Three Seas Initiative*, 3SI) trova le sue radici in concetti storici e geopolitici che risalgono al periodo tra le due guerre mondiali. In quell'epoca il maresciallo Józef Piłsudski, *leader* della Polonia, coniò il termine «Intermarium» (o «*Międzymorze*» in polacco) per descrivere un'alleanza di Stati tra i mari Baltico, Nero e Adriatico, che avrebbe dovuto sorgere come un mezzo per contrastare l'espansionismo sovietico e il revanscismo tedesco. La sua era dunque una visione di cooperazione regionale che avrebbe potuto assicurare la sicurezza e la sovranità delle nazioni dell'Europa Centro-Orientale. Nel 1919-20 Piłsudski cercò di concretizzare un'alleanza o federazione con la Lituania e le effimere repubbliche secessioniste di Bielorussia e Ucraina, ma il tentativo fallì sia a causa della riscossa militare sovietica, sia per le tensioni tra nazionalisti polacchi e lituani. Più a sud, la strada al progetto Intermarium fu sbarrata dalla "Piccola Intesa" che, sotto l'egida della Francia, venne costituita tra Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia.

Schiacciata per decenni dalla dominazione comunista, la regione ha riscoperto l'Intermarium o visioni a esso affini a partire dagli anni '80. Jarosław Kaczyński, presidente del partito polacco Diritto e Giustizia (*Prawo i Sprawiedliwość*, PiS) e uno dei "padri" dell'Iniziativa dei Tre Mari, ha più volte evocato l'antico progetto dell'Intermarium per promuovere una maggiore cooperazione tra i paesi dell'Europa Centro-Orientale, contrastare l'influenza di Russia e Germania, migliorare la sicurezza energetica e rafforzare la posizione della Polonia nella regione.

## Il percorso verso l'integrazione regionale

Le nazioni europee liberatesi dal giogo post-sovietico cominciarono immediatamente a cercare soluzioni cooperative.

Particolarmente significativa fu la nascita, nel 1991, del Gruppo di Visegrád tra Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia (quindi Cechia e Slovacchia, dopo la scissione, motivo per cui è spesso indicato come "V4"). Lo scopo iniziale era facilitare il processo di transizione dei paesi membri dalla pianificazione centralizzata all'economia di mercato, promuovere la cooperazione regionale e sostenere l'integrazione europea. I loro obiettivi si sono ampliati nel tempo per includere anche la sicurezza, la cooperazione culturale e le politiche sociali. Il V4 si è mostrato come un utile strumento di coordinamento in seno all'UE nelle fasi in cui i governi degli Stati aderenti erano affini, come nel 2015-18. Questo periodo ha visto numerosi vertici V4, dichiarazioni comuni e una cooperazione più intensa, specialmente nei forum internazionali, dove i *leader* del V4 spesso apparivano insieme per presentare posizioni comuni.

Altre iniziative di cooperazione regionale hanno coinvolto Stati ex comunisti e Stati del blocco

occidentale. Un caso di rilievo è l'Iniziativa Centro-Europea (InCE), nata nel 1989 come «Quadrangolare» tra Italia, Austria, Ungheria e Jugoslavia, con l'obiettivo di facilitare la transizione dei paesi dell'Europa Centro-Orientale verso la democrazia e l'economia di mercato. In seguito l'InCE ha coinvolto vari altri Stati, dalla Polonia all'Albania fino a Bielorussia e Ucraina a est, perdendo tuttavia l'Austria e, con l'ingresso in UE della maggior parte dei membri, parte della sua ragion d'essere. L'Italia, che ospita il segretariato dell'organizzazione a Trieste e ha storicamente fornito una grossa fetta del suo bilancio finanziario, potrebbe cogliere l'opportunità per rilanciarla, facendone strumento di una maggiore integrazione politico-economico-culturale della regione con l'Italia.

Nel frattempo, tuttavia, Roma deve guardare alle altre iniziative di successo varate in ambito regionale: su tutte, l'Iniziativa dei Tre Mari.

## Nascita e sviluppo dell'Iniziativa dei Tre Mari

L'idea della 3SI fu lanciata nel 2015 da due neo-capi di Stato, Andrzej Duda per la Polonia e Kolinda Grabar-Kitarović per la Croazia. Il loro scopo era creare un forum che aumentasse la connettività e la cooperazione tra i paesi dell'Europa Centrale e Orientale, focalizzandosi su infrastrutture, energia e digitalizzazione. Il primo vertice si tenne a Ragusa di Dalmazia (Dubrovnik) nel 2016, con la partecipazione di dodici Stati membri: Austria, Bulgaria, Cechia, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Al secondo vertice, quello di Varsavia 2017, fu istituito il *Three Seas Business Forum* per promuovere la cooperazione economica, mentre il terzo vertice, Bucarest 2018, portò alla firma di una lettera d'intenti per creare il *Three Seas Initiative Investment Fund* (3SIIF), con l'obiettivo di finanziare progetti infrastrutturali prioritari. In anni più recenti la 3SI ha anche allargato i propri confini: nel 2023 la Grecia è stata ammessa a pieno titolo, aggiungendo l'Egeo alla “collezione” di mari, mentre tra 2022 e 2023 Ucraina e Moldavia sono state riconosciute come “partner partecipanti”.

**Negli ultimi anni la 3SI ha allargato i propri confini: tra 2022 e 2023 la Grecia è stata ammessa a pieno titolo, mentre Ucraina e Moldavia sono state riconosciute come “partner partecipanti”.**

Il *Three Seas Business Forum* serve come luogo di incontro per imprese, investitori, governi e istituzioni finanziarie per promuovere progetti infrastrutturali, investimenti e cooperazione economica. Si tiene ogni anno in concomitanza con il vertice politico della 3SI e include rappresentanti del settore privato, governi dei paesi membri, rappresentanti delle istituzioni finanziarie internazionali, e partner strategici come gli Stati Uniti e la Commissione Europea.



Francesco Mastroglioli 2025



Prevede panel di discussione, sessioni B2B (*Business to Business*) e B2G (*Business to Government*) e la presentazione di progetti infrastrutturali chiave.

Il 3SIIF è stato ufficialmente stabilito il 29 maggio 2019 a Lubiana, Slovenia, durante il quarto vertice della 3SI. È stato fondato attraverso un atto costitutivo firmato dalla polacca *Bank Gospodarstwa Krajowego* (BGK) e dalla rumena *EximBank* sotto la giurisdizione lussemburghese. Si tratta di un fondo di investimento alternativo riservato (RAIF), che consente una maggiore flessibilità operativa rispetto ai fondi regolamentati tradizionali. È composto da rappresentanti delle banche di sviluppo dei paesi membri ed è progettato per finanziare progetti infrastrutturali, raccogliendo anche investimenti privati.

## Cosa sta facendo l'Iniziativa

Nel vertice di Bucarest 2018 furono elencati 48 progetti prioritari; al momento della pubblicazione del *2024 Status Report*<sup>1</sup> i progetti erano quasi triplicati, raggiungendo il numero di 143 per un investimento stimato a 111 miliardi di euro, di cui il 37% già assicurati. Il 51% dei progetti riguarda i trasporti, il 39% l'energia e il 10% la digitalizzazione. La maggior parte dei progetti (32) riguarda la Croazia, seguita da Ungheria (15) e Moldavia (13). I progetti già completati sono 14; 19 quelli che hanno registrato progressi sostanziali.

Tra i progetti chiave varati in seno alla 3SI si possono citare:

- *Via Carpatia*: autostrada che collega la Lituania con la Grecia, passando per Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria.
- *Rail Baltica*: linea ferroviaria ad alta velocità che collega Varsavia con le capitali baltiche (Tallinn, Riga, Vilnius) e poi con Helsinki via traghetto.
- Corridoio Baltico-Adriatico: miglioramento/ampliamento infrastrutturale per facilitare il trasporto tra i due mari; include autostrade, ferrovie e porti.
- Corridoio del Gas Nord-Sud: insieme di progetti per diversificare le fonti di approvvigionamento del gas; include terminali GNL e gasdotti.
- *Greenenergy Data Centers*: per potenziare la capacità digitale della regione.

## Il ruolo di Fiume (Rijeka)

Molti dei progetti relativi alla Croazia, paese più investito dall'attività della 3SI, riguardano la città portuale di Fiume (Rijeka), in Liburnia, di fronte al golfo del Carnaro. Essa costituisce il punto adriatico di arrivo del Corridoio Nord-Sud e l'obiettivo è trasformare la città in un portale logistico per

<sup>1</sup> <https://projects.3seas.eu/report>

l'importazione e l'esportazione, non solo per la Croazia ma per tutta la regione. Inoltre la città liburnica può fungere da snodo per la distribuzione del gas, sia attraverso gasdotti sia attraverso l'importazione di GNL, che può essere trasportato via nave al porto per poi essere distribuito nell'entroterra.

Tra i progetti prioritari della 3SI riguardanti Fiume e già completati ci sono:

- il terminale GNL sull'Isola di Veglia (Krk);
- lo sviluppo di piattaforme e interconnessioni multimodali nel terminale per *container* "Adriatic Gate";
- lo sviluppo di varie infrastrutture come il *Port Community System*, terminale merci generali.

A essi vanno aggiunti altri progetti previsti per il futuro prossimo:

- il raddoppio, rinnovamento e ammodernamento della ferrovia Škrlevo-Rijeka-Jurdani;
- la costruzione del terminale *container* di acque profonde;
- lo sviluppo del bacino;
- lo sviluppo del terminal merci rinfuse *Bakar*;
- l'espansione della capacità del terminal GNL di Veglia;
- la costruzione di una struttura per l'immagazzinamento di grano;
- lo sviluppo del rifornimento delle navi *container* dalla terraferma;
- lo sviluppo dell'impianto per il trattamento di acque reflue di Arsa (Raša);
- la modernizzazione della ferrovia Zagreb-Rijeka.

Grazie anche al sostegno della 3SI il porto sul Carnaro sta vivendo una fase di rapido sviluppo. Ciò deve far riflettere, considerando in particolare la vicinanza con Trieste, la comune posizione

**Grazie anche al sostegno della 3SI il porto di Fiume (Rijeka) è in rapido sviluppo. Ciò deve far riflettere, considerando la vicinanza geografica con Trieste e il comune sforzo di attirare investimenti.**

geografica che consente un accesso diretto all'Europa Centrale e Orientale, e il comune sforzo di attirare investimenti per espandere la propria capacità, modernizzare le infrastrutture e migliorare l'efficienza operativa.

## Sostegno dagli USA

Il ruolo americano nel promuovere la 3SI non è mai passato inosservato. Già alla sua nascita, i presidenti Duda e Grabar-Kitarović fecero riferimento a uno studio pubblicato nel 2014 dall'*Atlantic Council*, dal titolo *Completing Europe – From the North-South Corridor to Energy, Transportation, and Telecommunications Union*<sup>2</sup>. Il report sosteneva che una delle eredità della dominazione

<sup>2</sup> *Atlantic Council & CEEP: Completing Europe – From the North-South Corridor to Energy, Transportation, and Telecommunications Union, 2014.*



sovietica era la carenza di collegamenti infrastrutturali tanto con l'Europa Occidentale, quanto all'interno di quella Centro-Orientale. Tuttavia, dopo un'iniziale enfasi sulla costruzione del Corridoio Nord-Sud, tale obiettivo era uscito dai radar delle priorità UE. Come si legge nel sito della 3SI<sup>3</sup>, la motivazione della sua nascita è che:

Mentre le nazioni dell'Europa Occidentale sono collegate da strade e ferrovie, linee elettriche e ferrovie, gasdotti e oleodotti, i paesi nell'Europa Centrale e Orientale rimangono relativamente disconnessi l'uno dall'altro in termini di infrastrutture moderne. Il deficit è particolarmente acuto lungo l'asse regionale nord-sud.

Il co-autore americano dello studio, generale James L. Jones Jr., era stato membro dell'amministrazione Obama, ma il cambio di colore politico a Washington D.C. non ha stemperato il calore americano verso la 3SI. Al contrario, l'amministrazione Trump ha palesato un interesse ancora maggiore verso l'iniziativa, ritenuta in grado di contrastare l'influenza russa e cinese (e, in maniera più inconfessata, anche quella tedesca). Un simbolo evidente di questo sostegno arrivò nel 2017, al secondo vertice tenutosi a Varsavia, quando intervenne Donald Trump in persona, esortando gli Stati membri a costruire più rigassificatori per emanciparsi dalla dipendenza dal gas russo. Trump discusse inoltre dell'importanza di migliorare le infrastrutture per stimolare la crescita economica, sottolineando però che la 3SI non è solo un progetto infrastrutturale ma pure una piattaforma per il commercio, l'innovazione e lo sviluppo economico.

L'anno successivo Trump sostanzì il suo appoggio, annunciando l'impegno a fornire fino a 1 miliardo di dollari attraverso la *U.S. International Development Finance Corporation* (DFC) per progetti infrastrutturali. Sebbene il miliardo prospettato non si sia ancora materializzato, nel 2023, sotto l'amministrazione Biden, la DFC ha finalizzato un primo investimento nel 3SIIF, dell'ammontare di 300 milioni di dollari.

Il presidente democratico aveva dunque confermato il sostegno alla 3SI, seppur ridimensionandolo e spostando l'enfasi sulla sostenibilità e la transizione energetica: l'amministrazione Biden ha promosso non solo la diversificazione delle fonti energetiche ma anche l'adozione di energie rinnovabili. Col ritorno al governo di Trump, ci si può attendere un ripristino dell'originaria impostazione americana, con un sostegno maggiore e più incentrato su infrastrutture nord-sud ed emancipazione dalle forniture russe. Con un'attenzione particolare per Trieste.

<https://www.atlanticcouncil.org/in-depth-research-reports/report/completing-europe-from-the-north-south-corridor-to-energy-transportation-and-telecommunications-union/>

<sup>3</sup> <https://3seas.eu/about/threeseasstory>

## Trieste, il Corridoio Nord-Sud e la 3SI

Il Corridoio Baltico-Adriatico è uno dei nove corridoi di trasporto prioritari identificati nell'ambito della Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN-T) dell'Unione Europea. Questo corridoio punta a migliorare la connettività tra il Mar Baltico e il Mar Adriatico, facilitando il trasporto di merci e passeggeri tra l'Europa Centrale e Orientale e il resto del continente. Esso parte in Polonia da Gdynia e Danzica, passa per Cechia, Slovacchia, Austria, Slovenia, e termina in Italia con Trieste. Si tratta dunque di nazioni facenti parte della 3SI, con la sola eccezione dell'Italia, tanto che progetti targati 3SI come *Via Carpatia* e la modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie possono essere visti quali complementari agli sforzi del Corridoio Baltico-Adriatico. L'assenza dell'Italia dalla 3SI fa tuttavia convergere i progetti di quest'ultima su Fiume anziché su Trieste.

Eppure, Trieste avrebbe tutti i requisiti per diventare un tassello importante nel mosaico della 3SI. Si tratta del principale porto adriatico, in continua evoluzione con investimenti in nuove infrastrutture, come terminali *container*, magazzini e miglioramenti logistici. Trieste si posiziona come un *hub* logistico per il commercio regionale e internazionale, che è un

**Trieste gode di un accesso privilegiato all'entroterra industriale d'Europa, che include Nord Italia, Svizzera, Germania, Austria e porzioni dell'Europa Orientale**

aspetto centrale della 3SI. La posizione del porto lo rende strategico per potenziali iniziative di diversificazione delle fonti energetiche. La 3SI enfatizza la riduzione della dipendenza dal gas russo, e Trieste potrebbe giocare un ruolo in

progetti futuri di importazione di GNL o in altri progetti energetici che mirano a rafforzare l'approvvigionamento energetico della regione. Inoltre Trieste, con il suo ecosistema di ricerca e innovazione (come *l'Area Science Park*), ha il potenziale per contribuire agli obiettivi della 3SI sulla digitalizzazione.

Trieste potrebbe dunque aiutare grandemente la 3SI a conseguire i suoi obiettivi di connettività e diversificazione energetica: questa è una prima ragione per cui a Washington D.C. si guarda con interesse alla prospettiva d'integrare il porto di Trieste nell'Iniziativa. Come hanno scritto Kaush Arha (presidente di *Free&Open Indo Pacific Forum*, ha lavorato nella prima amministrazione Trump), Adam Eberhardt, Paolo Messa e George Scutaru:

Trieste gode di un accesso privilegiato all'entroterra industriale d'Europa, che include il Nord Italia, la Svizzera, la Germania, l'Austria e porzioni dell'Europa Orientale. Di conseguenza, è il porto marittimo meglio posizionato per essere la porta d'accesso dell'Europa all'Indo-Pacifico<sup>4</sup>.

La seconda ragione di interesse americano è che, essendo la 3SI sorta anche per contrastare la

<sup>4</sup> Kaush Arha, Adam Eberhardt, Paolo Messa, and George Scutaru: *Bridging the Baltic, Black, and Adriatic seas would serve both European and NATO interests*, 2024. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/bridging-the-baltic-black-and-adriatic-seas-europe-nato/>

penetrazione cinese in Mitteleuropa, l'eventuale adesione dell'Italia ridurrebbe l'influenza di Pechino su Trieste.

Nel marzo 2019, quando l'Italia ha firmato un memorandum d'intesa con la Cina per partecipare alla *Belt and Road Initiative* (BRI), il porto di Trieste ha siglato un accordo con la *China Communications Construction Company* (CCCC) per promuovere la logistica finalizzata allo scambio di prodotti tra i due paesi. Gli Stati Uniti hanno espresso preoccupazione riguardo all'influenza cinese sulle infrastrutture strategiche europee, con il Dipartimento di Stato che ha incluso la CCCC in una «lista nera» (motivando ciò, tra l'altro, con accuse di corruzione e pratiche di prestito predatorio). Anche a causa di queste tensioni geopolitiche, molti dei progetti ambiziosi delineati nell'accordo Trieste-CCCC non hanno visto una realizzazione immediata o estensiva.

Un altro fattore di preoccupazione per gli USA è stata l'acquisizione, da parte del colosso cinese *Cosco Shipping*, di una partecipazione del 24,9% nella tedesca HHLA, detentrica di una quota di controllo in Piattaforma Logistica Trieste (PLT), concepita per funzionare come un terminale multi-scopo, situato nella zona franca.

## Possibili benefici per l'Italia da un'adesione alla 3SI

Un'ipotetica adesione dell'Italia alla 3SI sarebbe dunque vista favorevolmente dall'amministrazione Trump. I segnali in tal senso sono numerosi, e alcuni toccati con mano dal Centro Studi Machiavelli grazie alla *partnership* con la *Heritage Foundation*. La *Heritage* è considerato il principale *think tank* conservatore di Washington D.C., notoriamente capace di influenzare le politiche delle amministrazioni americane, tanto da risultare per molteplici anni in cima alla classifica dei pensatori col maggiore impatto sulle politiche pubbliche compilata dall'Università della Pennsylvania. Si stima che oltre 60 dipendenti o ex dipendenti della *Heritage* abbiano trovato posizioni nella precedente amministrazione Trump.

Assieme alla *Heritage Foundation*, il Centro Studi Machiavelli ha organizzato la conferenza *The Three Seas Initiative and Italy*<sup>5</sup>, tenutasi presso la Camera dei Deputati il 18 settembre 2023. Esperti italiani, americani, ungheresi e austriaci hanno discusso dei potenziali benefici di un'adesione alla 3SI da parte della nostra nazione. In quell'occasione, James Carafano, *Senior Counselor* del presidente di *Heritage*, ha elencato una serie di ragioni per cui l'Italia dovrebbe volere il successo della 3SI:

- il rafforzamento del Corridoio Nord-Sud aumenta le possibilità italiane di affermarsi come hub europeo per l'energia;

<sup>5</sup> <https://www.centromachiavelli.com/evento/conference-machiavelli-heritage-three-seas-initiative-and-italy/>

- la crescita economica portata dagli investimenti della 3SI hanno ricadute positive sull'Italia;
- il rafforzamento del fianco est della NATO significa permettere all'alleanza di dedicarsi maggiormente al Mediterraneo.

Lo stesso Carafano ha preso parte, nell'ottobre 2024, a una missione condotta a Trieste dal Centro Studi Machiavelli, con esperti americani, ungheresi, slovacchi e polacchi, per meglio studiare e valutare la possibile integrazione della città friulana nella 3SI.

I benefici per l'Italia andrebbero comunque oltre le opportunità per Trieste e il rafforzamento del rapporto trans-atlantico con gli USA.

L'Italia potrebbe attrarre ulteriori investimenti infrastrutturali, sia da parte dei membri della 3SI sia da investitori internazionali interessati alla regione. Si tratta non solo di investitori europei e nordamericani: nei vertici recenti sono apparse anche numerose delegazioni asiatiche<sup>6</sup>, che vedono nell'Iniziativa opportunità economiche per l'Indo-Pacifico e anche la possibilità di controbilanciare l'influenza cinese. Ciò potrebbe includere finanziamenti per lo sviluppo di infrastrutture critiche nei settori dei trasporti, dell'energia e della digitalizzazione.

L'Italia potrebbe espandere il suo accesso ai mercati dell'Europa Centro-Orientale, regioni in crescita economica, favorendo l'*export* di beni italiani.

L'adesione alla 3SI potrebbe rafforzare la posizione dell'Italia nella sicurezza energetica europea, promuovendo la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico. Ciò si accorda perfettamente con la strategia del governo Meloni tesa a fare della nostra penisola un *hub* energetico per l'Europa. L'adesione italiana alla 3SI sarebbe dunque complementare al Piano Mattei: se quest'ultimo proietta l'influenza italiana oltre il Mediterraneo, in Africa, mirando a stabilizzare le regioni limitrofe, l'Iniziativa dei Tre Mari rafforza le infrastrutture dell'Europa Centro-Orientale, migliorando la competitività e la sicurezza energetica. La complementarità tra le due iniziative riposa nella concezione di "Mediterraneo globale" che sta prendendo piede in questi ultimi anni, anche grazie ad uno studio della Fondazione Med-Or<sup>7</sup>.

L'Italia potrebbe aumentare la sua influenza geopolitica nell'Europa Centro-Orientale, avendo voce in capitolo in una piattaforma come la 3SI. Non bisogna dimenticare che l'Italia rappresenterebbe la maggiore economia del gruppo in termini di PIL (la seconda per PIL pro capite), nonché la nazione più popolosa. Il suo peso all'interno della 3SI sarebbe subito determinante, anche in considerazione del fatto che il traino della Polonia alla 3SI si è fatto meno forte dal dicembre 2023, quando si è insediato il nuovo governo Tusk (decisamente più filo-tedesco del precedente – e la Germania non vede con grande favore la 3SI, percependola come un'iniziativa tesa anche a limitarne l'influenza re-

<sup>6</sup> <https://www.gisreportsonline.com/r/three-seas-initiative-3/>

<sup>7</sup> Fondazione Med-Or: *Il Mediterraneo globale*, 2024. <https://luissuniversitypress.it/publicazioni/mediterraneo-globale-libro-geopolitica-luiss-university-press/>

gionale). Partecipare alla 3SI, con un ruolo che non sarebbe da comprimaria e godendo dell'appoggio americano, potrebbe fornire all'Italia un mezzo per controbilanciare alcune dinamiche interne all'Unione Europea, promuovendo un approccio più policentrico alla cooperazione regionale.

## Conclusioni

L'Iniziativa dei Tre Mari rappresenta una piattaforma di cooperazione regionale che potrebbe offrire all'Italia numerosi vantaggi strategici, economici e geopolitici. L'adesione alla 3SI potrebbe posizionare l'Italia come un attore chiave nel panorama infrastrutturale ed energetico dell'Europa Centro-Orientale, rafforzando ulteriormente il suo ruolo come *hub* energetico e logistico per il continente. L'Italia, con il suo porto di Trieste, ha già dimostrato una capacità significativa di interfacciarsi con i corridoi di trasporto nord-sud, come il Corridoio Baltico-Adriatico, che si allinea perfettamente con gli obiettivi della 3SI. L'inclusione ufficiale dell'Italia nell'Iniziativa non solo amplierebbe la portata e l'impatto della 3SI ma fornirebbe anche un contrappeso alla crescente influenza cinese nella regione.

**L'Italia potrebbe sfruttare la 3SI per promuovere la politica energetica portata avanti dal governo Meloni.**

Da un punto di vista economico, l'Italia potrebbe beneficiare di investimenti aggiuntivi, di una maggiore integrazione nel mercato mitteleuropeo e di un ruolo più prominente nelle reti energetiche europee, riducendo la dipendenza da singole fonti di approvvigionamento e migliorando la sicurezza energetica. Inoltre, l'Italia potrebbe sfruttare la 3SI per promuovere la politica energetica portata avanti dal governo Meloni.

Geopoliticamente, l'adesione alla 3SI potrebbe rafforzare la posizione dell'Italia sia all'interno dell'UE sia nelle relazioni transatlantiche con gli Stati Uniti, che hanno mostrato un forte interesse e sostenere l'iniziativa. Con il ritorno di un'amministrazione Trump, l'Italia potrebbe vedere un ulteriore incentivo all'adesione, data l'enfasi dei repubblicani americani sulla riduzione dell'influenza russa e cinese attraverso progetti infrastrutturali in Europa Centro-Orientale.

Il dialogo tra istituzioni italiane, come il Centro Studi Machiavelli, e influenti *think tank* americani, come la *Heritage Foundation*, indica un interesse crescente per l'integrazione italiana nella 3SI. Questo potrebbe non solo elevare il profilo dell'Italia nella cooperazione regionale ma anche garantire una maggiore stabilità e prosperità economica per la regione, con Trieste come fulcro strategico.

In definitiva, l'Italia ha l'opportunità di giocare un ruolo guida all'interno dell'Iniziativa dei Tre Mari, contribuendo a modellare il futuro dell'Europa Centro-Orientale in termini di infrastrutture, energia, digitalizzazione e politica estera, in un contesto di cooperazione che va oltre le tradizionali piattaforme e dinamiche di potere europee. ■



**Il Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli  
dal 2017 si occupa di promuovere politiche  
improntate ai valori tradizionali  
e finalizzate a costruire un'Italia prospera e forte.**

**[www.centromachiavelli.com](http://www.centromachiavelli.com)**